

# SEZIONE 1

Provincia e popolazione residente  
Quadro socio-demografico



## IL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI RIMINI



LATTUDINE	44° 03' N
LONGITUDINE	12° 34' E
ALTITUDINE (mt. slm)	0 - 551

COMUNI	20
DENSITÀ ABITATIVA (Ab/Kmq)	544
SUPERFICIE URBANIZZATA (Kmq)	61,2
SUPERFICIE AGRICOLA TOTALE (Kmq)	368,3

POPOLAZIONE RESIDENTE	294.110
FAMIGLIE	119.069
CENTENARI E ULTRACENTENARI	50

RETE STRADALE (Kmq)	3,4
RETE FERROVIARIA (kmq)	0,6

COMPONENTI MEDI FAMIGLIA	2,42
STRANIERI RESIDENTI	19.779

## RESIDENTI NEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI RIMINI al 1/1/2007

	Maschi	Femmine	Totale
Bellaria	8.703	9.012	17.715
Cattolica	7.682	8.499	16.181
Coriano	4.709	4.638	9.347
Gemmano	600	602	1.202
Misano Adriatico	5.600	5.641	11.241
Mondaino		1.393	2.783
Morciano di R.	3.144	3.282	6.426
Poggio Berni	1.591	1.637	3.228
Riccione	16.676	18.151	34.827
Rimini	66.423	71.100	137.523
Saludecio	1.375	1.328	2.703
San Clemente	2.091	2.068	4.159
San Giovanni M.	4.218	4.314	8.532
Santarcangelo	9.919	10.462	20.381
Torriana	715	675	1.390
Verucchio	4.844	4.728	9.572
<b>TOTALE</b>	<b>143.108</b>	<b>151.002</b>	<b>294.110</b>
	M	F	RESIDENTI TOTALI

## DATI SOCIO - DEMOGRAFICI DELLA PROVINCIA DI RIMINI

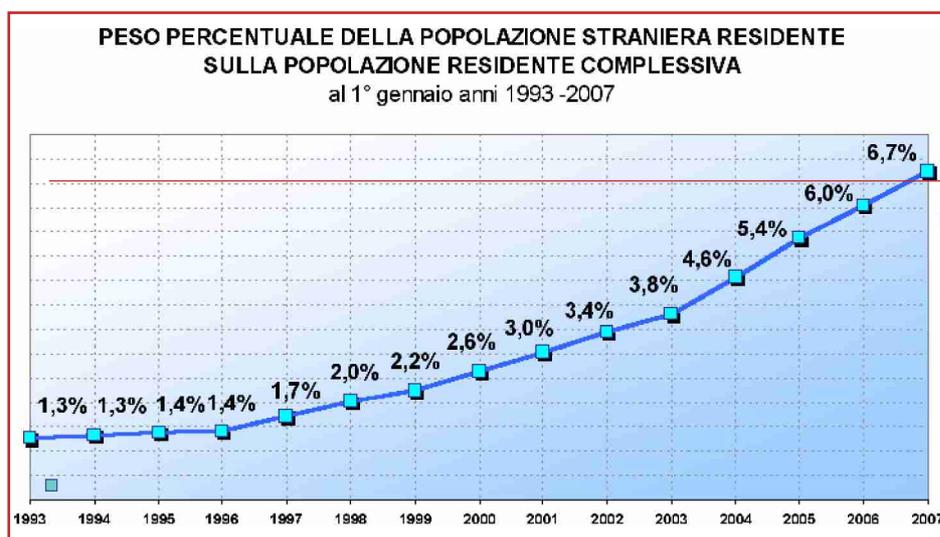
(fonte Ufficio Statistica della Provincia di Rimini)

All'1/1/2007 la popolazione residente nella provincia di Rimini ha raggiunto quota 294.110 abitanti (di cui 143.108 maschi e 151.002 femmine), con un incremento, rispetto all'anno precedente, dell'1,4%.

Complessivamente gli stranieri residenti nella provincia di Rimini sono 19.779, vale a dire il 6,7% dell'intera popolazione (294.110) con un incremento sull'anno precedente del 12,9%. Appena 6 anni fa, nel 2001, gli stranieri erano meno della metà (8.333 unità, pari al 3% della popolazione) e 3.300 nel non lontano 1993 (tabella a).

POPOLAZIONE RESIDENTE					
anni	totale		di cui popolazione straniera		
	valori assoluti	var% sull'anno precedente	valori assoluti	var% sull'anno precedente	% stranieri su popolazione residente totale
2001	274.669		8.333		3,0%
2002	277.153	0,9%	9.514	14,2%	3,4%
2003	279.774	0,9%	10.613	11,6%	3,8%
2004	283.239	1,2%	12.908	21,6%	4,6%
2005	286.934	1,3%	15.451	19,7%	5,4%
2006	290.029	1,1%	17.526	13,4%	6,0%
2007	294.110	1,4%	19.779	12,9%	6,7%

Tab. a - Popolazione residente



Graf. a - Popolazione straniera residente

Nel corso degli anni (grafico a), gli incrementi più consistenti si sono verificati a seguito delle regolarizzazioni, in particolare quella realizzata nel 2002, i cui effetti sono visibili anche negli anni immediatamente successivi. In ogni caso, nel periodo 2001-2007, l'incremento della percentuale di stranieri sulla popolazione residente totale è stato costante ed è passato dal 3,0% del 2001 (valore assoluto 8.333) al 6,7% del 2007 (valore assoluto 19.779).

## LA COMPOSIZIONE PER NAZIONALITA'

Mentre nel 1993, nella provincia di Rimini, i residenti non italiani erano per il 38% sammarinesi e per il 23% provenienti dai paesi del Nord Europa, a fine 2006 la popolazione non italiana vede una netta prevalenza di residenti stranieri albanesi (pari al 27,4% degli stranieri residenti), seguono ucraini (pari al 7,9% degli stranieri residenti), cinesi (6,8% degli stranieri residenti), rumeni (6,4%), marocchini (5,9%), senegalesi (5,8%). La mappa è confermata anche dalle nuove nascite, pur con qualche eccezione significativa. (tabella b)

Gli effetti di questo fenomeno si riflettono anche nelle nascite. Nel corso del 2006 sono stati iscritti nelle anagrafi comunali del territorio provinciale 2.735 nuovi nati, di cui 326 bambini non italiani (11,9% dei nati nel 2006) di 25 diverse nazionalità, contro i 296 registrati nel 2005. Le nazionalità più incisive dei nuovi nati non italiani nel 2006 sono così ripartite: 31,9% Albania; 12,9% Cina; 10,1% Tunisia; 9,5% Macedonia; 7,1% Marocco; 4,3% Senegal.

Solo il 3,7% dei neonati stranieri sono rumeni e il 3,1% ucraini, nonostante Ucraina e Romania figurino ai primi posti nella classifica degli immigrati, il numero di neonati rumeni e ucraini è relativamente basso (il 3,7% e il 3,1% del totale dei neonati stranieri). Il dato si spiega in quanto l'immigrazione da questi Stati è prevalentemente femminile. Le donne dell'Est, che lavorano come badanti, sono sole qui in Italia avendo lasciato mariti e figli a casa.

Dei 1572 ucraini residenti regolarmente in provincia, 1218 (77,5%) sono donne e appena 354 uomini. Stesso discorso vale per i cittadini russi (324 donne e 72 uomini), polacchi (248 donne e 91 uomini) e brasiliani (190 donne e 71 uomini).

Discorso inverso per i senegalesi che, per la stragrande maggioranza, sono di sesso maschile (1064 uomini su 1150 in totale).

Rimini, nel panorama regionale, si colloca al 7° posto come presenza straniera dopo Bologna, Modena, Reggio Emilia, Parma, Ravenna e Piacenza (dati al 1/1/2006). In Emilia Romagna, sempre al 1/1/2006, erano 289.013 gli extracomunitari residenti (pari al 12,5% della forza lavoro e al 9,5% degli iscritti alle scuole dell'obbligo).

I più numerosi provengono dai Paesi dell'Est come Ucraina, Romania (dal 1 gennaio 2007 Paese Ue) e Albania: cresciuti del 1500, 500 e 170% nel periodo tra il 2001 e il 2006.

Trend di crescita anche dai paesi asiatici e africani, *in primis* Cina, Marocco e Tunisia. Sui 289.013 residenti, oltre 65.000 (circa il 25% del totale), dispongono già della Carta di soggiorno ottenuta dopo 5 anni di residenza. Nel 2005 i lavoratori dipendenti stranieri extracomunitari sono il 12,5% del totale degli occupati in ER.

(Fonte: Osservatorio regionale sull'immigrazione- VII Rapporto dell'Osservatorio regionale sul fenomeno migratorio dell'Emilia Romagna).

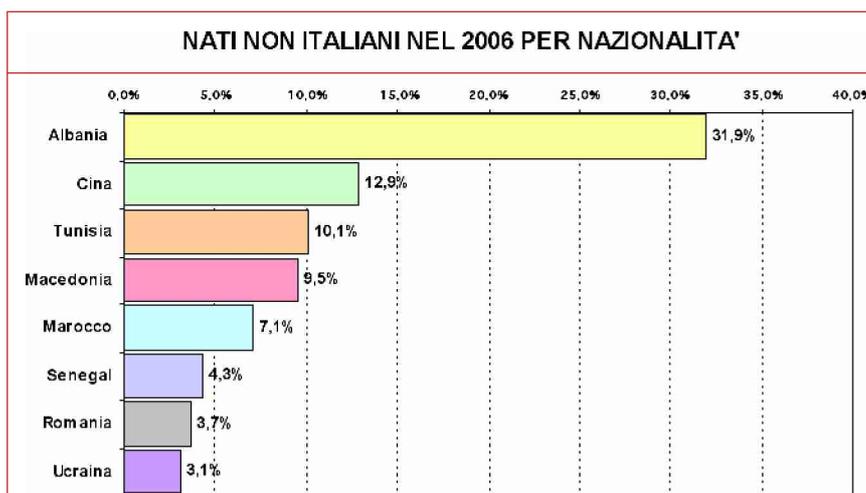
A livello nazionale, il Rapporto Annuale ISTAT 2006 evidenzia alcuni aspetti della nostra struttura sociale che, in qualche modo, forniscono elementi per capire la realtà emergente.

- L'Italia è il paese più vecchio d'Europa: a gennaio 2006 le persone di 65 e più anni sono 141 per ogni 100 giovani sotto i 15 anni. La speranza di vita in Italia è di 78,3 anni per gli uomini e 84 per le donne.

PRINCIPALI NAZIONALITA' PRESENTI		
NAZIONALITA'	VALORI ASSOLUTI	VALORI % sul totale dei non italiani
Albania	5.412	27,4%
Ucraina	1.572	7,9%
Cina	1.339	6,8%
Romania	1.267	6,4%
Marocco	1.168	5,9%
Senegal	1.150	5,8%
Macedonia	971	4,9%
Tunisia	788	4,0%
San Marino	516	2,6%
Russia	396	2,0%
Moldavia	381	1,9%
Peru	379	1,9%
Polonia	339	1,7%
Ecuador	288	1,5%
Brasile	261	1,3%
Colombia	247	1,2%
Germania	227	1,1%

(Le nazionalità riportate nella tabella costituiscono l'84,4% della popolazione non italiana complessiva.)

Tab. b - Nazionalità



Graf. b - Nati per nazionalità

- Le famiglie povere: il 14,1% degli italiani dispone di un reddito basso; il 14,7% delle famiglie arriva con molta difficoltà alla fine del mese e oltre il 28% non può far fronte a una spesa imprevista anche di importo modesto come 600 euro. Nel Mezzogiorno, il 5% delle persone non si può permettere un'alimentazione adeguata. Le famiglie povere (povertà relativa) sono 2.585.000 (l'11,1% delle famiglie residenti) per un totale di 7 milioni e mezzo di persone (13,1%). Quasi la metà, 1.158.000, hanno al proprio interno almeno un componente con più di 65 anni. Le famiglie più disagiate sono quelle dove vivono minori, quelle del Sud (hanno 3/4 del reddito di quelle del nord) e quelle in cui il capofamiglia è donna (in media meno 26%) o un pensionato. Dopo una separazione o un divorzio, un individuo su 4 si trova in una condizione di basso reddito.
- Gli stranieri in Italia: sono quasi tre milioni, pari al 4,7% dei residenti. In un anno c'è stato un aumento dell'11,2% (268 mila). In 10 anni sono quadruplicati. Gli immigrati sono giovani: 1 su 2 ha fra i 18 e 39 anni (50,8% contro il 28,8% degli italiani). In 4 anni sono raddoppiati i minori dal 2,9 al 5,9%. Provengono da Romania (271 mila), Albania (257 mila), Marocco (240 mila). Seguono con oltre 100 mila la Cina (aumento annuo del 22,4%) e l'Ucraina. Dai Paesi dell'Est di nuova entrata nell'Ue c'è un aumento annuo del 24,1%.
- Il tasso di disoccupazione degli stranieri è dell'8,6%, due punti in più degli italiani. Gli stranieri che lavorano sono il 6%; 3 stranieri su 4 sono operai o svolgono lavori non qualificati.
- Per contro, la spesa per l'assistenza sociale è all'ultimo posto delle risorse destinate al *welfare*. La spesa sociale è aumentata in dieci anni del 2,3% come media annua, perdendo quindi terreno, in termini reali, rispetto al complesso delle funzioni di spesa per la protezione sociale. Nel 2004 la spesa per l'assistenza sociale erogata dai comuni italiani è ammontata a 5,4 miliardi, lo 0,4% del Pil. Nel Nord-Est i comuni spendono per questa funzione 135 euro per abitante, quelli del sud 38 euro. Il 76% della spesa è gestita direttamente dalle amministrazioni comunali. L'83% della spesa sociale complessiva è destinata all'assistenza alle famiglie, agli anziani e ai disabili. Il 7% è allocato nelle politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale; il 3% all'assistenza agli immigrati e ai tossicodipendenti. Il Nord-Est, oltre a spendere 135 euro per abitante in generale, destina 173 euro per ogni anziano e 4.182 per ogni disabile. Al Nord la spesa pro-capite è oltre tre volte quella del Sud. Al Sud queste quote sono rispettivamente 36 euro, 46 e 448.

Appare evidente che le politiche di protezione sociale devono fronteggiare una situazione di estrema complessità e "gli interventi per uscire dalle povertà dovrebbero venir concepiti come azioni in grado di innescare catene causali positive. Sostenere la famiglia, ad esempio, è una modalità di azione che agisce come moltiplicatore. Mettere in condizione le persone di crearsi delle reti sociali significa creare il contesto affinché il soggetto possa da solo risolvere (o attenuare, o accettare) i suoi problemi (pro-attività).